

Il rapporto dell' Istat

In otto anni 100 mila neonati in meno

Calano i figli (anche degli immigrati). Le donne ne vorrebbero due a testa, invece si limitano a 1,34: mancano i soldi

ALESSANDRO GONZATO In Italia torna la voglia di sposarsi. Se appena un anno fa il Censis pubblicava uno studio dal titolo "Non mi sposo più", profetizzando addirittura - dati alla mano - che nel 2031 non si sarebbe più sposato nessuno in chiesa, oggi scopriamo a sorpresa che le coppie hanno ripreso a dirsi «sì». Nel 2015, secondo i dati diffusi ieri dall' Istat nel rapporto "Natalità e fecondità della popolazione residente", i matrimoni sono stati 4.612 in più rispetto al 2014 (più 2,43%), anno in cui le celebrazioni - 189.765 - avevano toccato il livello più basso. L' anno scorso alla statistica del 2015 si sono aggiunti ulteriori 9 mila matrimoni e ciò ha consentito di raggiungere quota 203.258 (165.316 le prime nozze). Certo, la cifra è ben distante dalle 291 mila 608 nozze celebrate nel 1994 (da non prendere nemmeno in considerazione le oltre 420 mila del 1963), ma stiamo parlando di due fasi storiche totalmente differenti. Oggi siamo di fronte all' aumento più consistente da nove anni a questa parte. Nel periodo 2008-2014 i matrimoni erano diminuiti in media di quasi 10 mila all' anno.

Se le nozze in Italia sono in aumento (gli uomini si sposano in media a 34,9 anni, le donne a 31,9), non si può certo dire la stessa cosa delle nascite, il cui segno resta negativo e non può che preoccupare. Nel 2016, secondo l' Istat, sono nati 473.438 bambini, ben 12 mila in meno rispetto al 2015. Dal 2008 all' anno scorso è stato registrato un calo complessivo di 100 mila nascite. La tendenza a fare sempre meno figli riguarda anche le donne straniere che una volta invece contribuivano a innalzare la statistica: tra i nuovi nati stranieri si confermano comunque al primo posto i bambini rumeni (15.417 nel 2016), seguiti da quelli marocchini, albanesi e cinesi. «L' Italia» dice Adele Menniti, dirigente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, «ha un problema di conciliazione della vita lavorativa con la genitorialità. Mancano politiche di sostegno, strutture, ma anche un aiuto maggiore da parte del partner e una cultura in generale più "baby friendly". Se si uniscono tutti questi tasselli si spiegano le difficoltà. Oltre alle politiche bisogna sradicare una cultura. È un' impresa difficile».

Il numero medio di figli per donna scende a 1,34: nel 2010 era di 1,46. Le mamme italiane hanno in media 1,26 figli (1,34 nel 2010), mentre le cittadine straniere residenti 1,97 (2,43 nel 2010).

«Probabilmente c' è anche una minore volontà di fare figli» sottolinea Menniti «ma se si pensa che in Italia la differenza tra quelli voluti, che sono circa due, e quelli che effettivamente si hanno è tra le più alte in Europa, si capisce che questo aspetto è marginale». Se prendiamo in considerazione i dati

rivoluzione all'italiana

SPOSARSI CONVIENE
Ricetta anti-crisi: aumentano le nozze

NATALITÀ, FECONDITÀ E MATRIMONI: COSA SUCCEDDE IN ITALIA

LE UNIONI CIVILI

2015	23
2014	20
2013	24

UNIONI CIVILI CELEBRATE

2015	203.258
2014	189.765
2013	189.765

PRIME NOZZE

2015	165.316
2014	165.316
2013	165.316

NATALITÀ

2016	473.438
2015	485.709
2014	473.438

TASSO DI FECONDITÀ

2016	1,34
2015	1,34
2014	1,34

Libero

virtuale all'italiana

VIRTUALI EVASIONI
Le nuove frontiere delle corna coniugali

DIVORZI E SEPARAZIONI

2015	15.417
2014	15.417
2013	15.417

SEPARAZIONI

2015	15.417
2014	15.417
2013	15.417

DIVORZI

2015	15.417
2014	15.417
2013	15.417

Società

provvisori che vanno da gennaio a giugno di quest' anno, ci rendiamo conto che in Italia sono nati 1.500 bambini in meno rispetto allo stesso semestre del 2016: si tratta di un dato certamente negativo, ma in ogni caso più contenuto rispetto a quello di dodici mesi fa. Entrando ancor di più nel dettaglio, il calo della natalità - cominciato con l' inizio della crisi economica - è legato soprattutto alla diminuzione dei primi figli (meno 20% dal 2008 al 2016).

Il documento Istat mette in rilievo che la contrazione delle nascite tra il 2014 e il 2016 è stata dovuta anche al calo dei matrimoni negli anni precedenti. Dunque, nel breve-medio periodo, ci potrebbe essere un' inversione di tendenza anche in ambito demografico. Secondo gli esperti dell' istituto di statistica «il legame tra nuzialità e natalità è ancora molto forte nel nostro Paese. Nel 2016 il 70% delle nascite è avvenuto all' interno del matrimonio. E oltre il 50% dei primogeniti nasce entro i primi tre anni dalla celebrazione delle prime nozze».

Gli ultimi dati disponibili sulle unioni civili, che risalgono a giugno - un anno dopo l' entrata in vigore della legge Cirinnà - evidenziano invece un flop: le unioni sono state appena 2.802, nonostante la politica abbia dibattuto e litigato a lungo sull' argomento. A innalzare la media finora è stata Milano con 354 celebrazioni, e più in generale il Nord Italia (1.417), mentre in tutto il Sud (Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia) - stando alle statistiche più recenti - le unioni civili sono state appena 292. riproduzione riservata.